

AMEDEO LATTANZI

Gabriele, Nicole.

CHRISTIAN BAJRAMOVIC 01 APRILE 2022 10:45

LA SUA STORIA

Amedeo Lattanzi, giornalista, nacque a Fermo nel 1889. Dopo essersi trasferito a Genova, entrò nel Partito comunista italiano nel 1921. A causa delle sue idee antifasciste, venne perseguitato dal regime e messo sotto sospetto della polizia nel 1938.

Dopo l'accordo dell'8 settembre 1943, aderì al movimento di liberazione genovese.

L'edicola fu uno dei punti principali tra le varie formazioni partigiane in città e di rifornimento, occupandosi del recupero di armi. Tradito da una denuncia segreta, venne arrestato dalle SS il 4 gennaio 1944, interrogato e torturato.



Il 13 gennaio 1944 ci fu a Genova un attentato in piena via XX Settembre di alcuni partigiani contro due ufficiali nazisti. Per una rappresaglia, quella sera, Lattanzi venne processato dal Tribunale militare speciale insieme ad altri nove detenuti politici. Per otto di loro fu decretata la pena di morte. Oltre al Lattanzi furono condannati:

1. Dino Bellucci
2. Giovanni Bertora
3. Giovanni Giacalone
4. Romeo Guglielmetti
5. Luigi Marsano.
6. Guido Mirolli
7. Giovanni Veronelli



ORDINE DEL COMANDANTE E DEL COLONNELLO

Il 14 gennaio 1944 il comandante della Legione dei Carabinieri, ordinò al Tenente di recarsi con uno squadrone di 20 carabinieri al forte di San Martino per eseguire un "urgente servizio di ordine pubblico", mediante fucilazione dei condannati. Nonostante le minacce, furono quindi gli uomini delle SS ad effettuare il massacro.

UN ATTENTATO CONTRO 2 UFFICIALI NAZZISTI

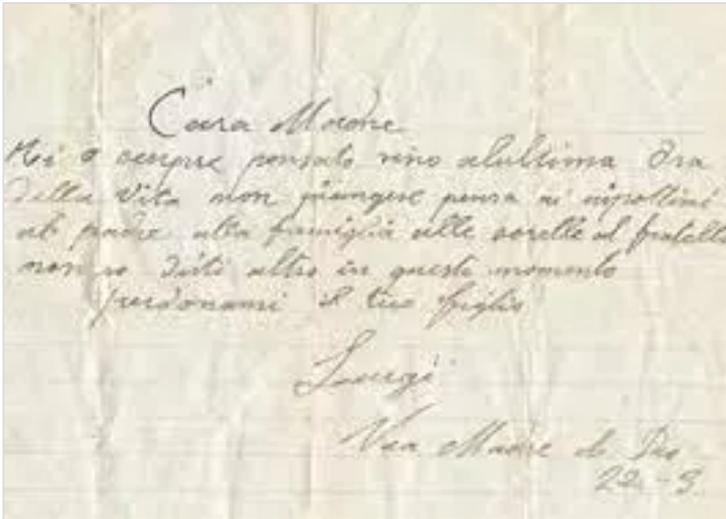


L'ULTIMA LETTERA

L'ultima lettera di Lattanzi indirizzata ai familiari fu recuperata grazie all'aiuto di sua moglie il giorno seguente alla fucilazione, ne reclamò la restituzione al frate cappellano.

La lettera dice:

“Io sottoscritto Lattanzi Amedeo, condannato a morte, lascio tutto ai miei figli Italia, Emilio, Maria e mia moglie eredi. Muoio tranquillo e a voi figlie e figlio e moglie e parenti tutti chiedo perdono di quanto soffrite per me, non lutto ma fede in Dio. A te cognato Eligio lascio la guida, e prendi in consegna il mio cadavere. Vi bacio tutti, vostro disgraziato marito e padre. Lattanzi Amedeo – Addio”.



POESIA

E fu in quel momento
che la mia vita si interruppe,
avevo paura,
una paura immensa,
una paura cupa, Indescrivibile.

Vorrei tornare indietro
per rivedere ancora il vostro sorriso

Sbagliai quel giorno,
non mi resi conto di ciò,
che avrei poi affrontato.

presi la pistola
e feci pressione sul grilletto,
PAM PAM !!!
Entrambi caddero a terra,
senza emettere fiato.

Sentimmo in lontananza,
un frastornante suono,
già sapevamo di non aver via di scampo.

In un batter d'occhio,
eravamo tutti ammanettati,
come una sorta di catena
e la nostra fine,
vedemmo lentamente arrivare.

Ho molti rimpianti,
ma lo feci per coloro,
che sarebbero venuti dopo di me.

non sono un eroe,
ma so di aver fatto la cosa giusta
o almeno,
ciò che da tempo doveva essere fatto.
